

Comune di SIRACUSA.

I. La città è situata sulla costa orientale della Sicilia, sopra l'isola Ortigia, che sorge in un ampio seno; la casa comunale trovasi all'altezza di m. 21 sul livello del mare.

II. La temperatura presenta spesso brusche e notevoli variazioni diurne. La media annua è di 18°, 0 (1871-84), quella di gennaio 11°, 4, di luglio 25°, 9, con un massimo di 38°, 1, un minimo di 1°, 3. L'umidità relativa segna per media annuale 68,15 (1880-84), col massimo in febbraio 71,2, il minimo in luglio 58,4. Le piogge nella stagione invernale sono frequenti e spesso durature; l'altezza dell'acqua caduta nell'anno è di mm. 492,8 (1869-84), ripartiti in 70, 4 giorni piovosi. Le nebbie sono rare (in media 4 giorni all'anno), e compaiono soltanto nelle ore mattutine. Le nevi sono un fenomeno eccezionale. In media vi sono nell'anno 65 giorni con vento forte, ma raramente diventa impetuoso; nell'inverno predominano quelli del secondo e del terzo quadrante, nell'estate quelli del primo e del secondo. La grandine cade in media 4 volte all'anno, ma non produce mai gravi danni.

III. Scorre per il comune il fiume Anapo, lontano circa 2 chilometri dalla città. Vi è anche il lago Lisimelia, in contrada Pantanelli, dell'estensione di ettari 10, distante dalla casa comunale m. 1,200 circa. Il fiume varia molto di livello e talora straripa. Le sue acque servono per la macerazione della canapa.

IV. Vi sono i così detti Pantanelli, dell'estensione approssimativa di ettari 10, formati d'acqua mista e lontani circa 2 chilometri dall'abitato. In estate seccano e danno luogo ad emanazioni putride. Non servono a maceratoi, ed è possibile prosciugarli; a tale scopo fu presentato un progetto dall'ufficio del genio civile.

V. L'acqua potabile è abbastanza buona, ma un po' scarsa; essa non fu mai analizzata. Vi sono pozzi, (acqua salmastra, non potabile), cisterne per l'acqua piovana ed acque di sorgente, avviate queste ultime al centro del comune per condotto chiuso. I tubi di piombo servono soltanto per le diramazioni interne. I pozzi sono situati nel recinto delle case; 3 fontane sono in luogo pubblico.

VI. Non vi sono sorgenti d'acque termali, nè minerali.

VII. Non vi sono boschi, nè marcite, nè risaie; si coltiva la canapa per l'estensione di ettari 300. Non esiste bachicoltura.

VIII. L'occupazione prevalente è l'agricoltura. Non vi sono miniere, nè torbiere. Si hanno 4 tipografie, che occupano 15 o 20 operai. Vi sono pochi telai a domicilio. Al mestiere del remo sono addetti circa 250 uomini. Il trasporto dei carichi a spalla è affidato agli uomini.

XI. La città è chiusa da una cinta murata, soprapposta ad una rupe continua, meno nella parte occidentale, d'onde si discende al porto. Le vie in generale sono strette e tortuose, pavimentate con lastre vulcaniche, piane o in dolce pendenza, e varie sono fornite di fogne che immettono nel mare per convogliarvi le acque piovane, e parte delle acque luride. Alla nettezza urbana si provvede con spazzini municipali, che depositano le immondezze fuori dell'abitato, in locali appositi. Pochissime sono le case a tre piani; il numero e l'ampiezza delle abitazioni non corrispondono ai bisogni della popolazione; i cortili sono netti e con facile scolo delle acque. Le abitazioni sono tutte fornite di latrine, e gli escrementi vengono rimossi dai vuotacessi con botti speciali. Gli acquai sboccano nelle fogne. Gli escrementi ed immondezze servono in gran parte ad uso agricolo; ma una parte, immessa nelle fogne, va perduta al mare. Esistono pubblici lavatoi coperti e sufficienti ai bisogni della popolazione. Il combustibile generalmente usato è il carbone di legna, ed i focolari sono generalmente provvisti di camini e di cappe fumarie.

XIII. L'alimentazione ordinaria delle classi agricole è formata in gran parte di pane e paste di frumento, di legumi, erbaggi e frutta. Il consumo di latte e latticini è considerevole. Discreto è l'uso della carne bovina e suina, come pure del pesce fresco e salato. Si ha un pubblico macello, dove le carni vengono visitate da un veterinario. È abbastanza esteso l'uso del vino. Ignorasi il numero degli spacci di liquori e di tabacchi; dei primi si abusa alquanto. Il prezzo medio di 1 chilogramma di sale nel 1884 è stato di centesimi tre.

XIV. Si hanno 2 cimiteri, uno dei quali è tuttora in costruzione; essi si trovano a monte dell'abitato, a distanza di m. 2,500 dalla casa comunale. Le inumazioni non sono distinte, ma ciascun cadavere viene chiuso in cassa propria. Non vi sono colombari. Ad entrambi i cimiteri è annessa la camera mortuaria. Il comune è provveduto di un medico necroscopo speciale e di un regolamento di polizia mortuaria approvato il 3 maggio 1878.

XV. Il regolamento d'igiene è in data dell'11 maggio 1877. Sono aperte 7 farmacie; esercitano 4 medici chirurghi, 7 medici, 1 chirurgo, 11 flebotomi, 4 levatrici, 1 dentista ed 1 veterinario. Il comune stipendia 4 medici chirurghi ed il veterinario. Alcune donne non abilitate esercitano l'ostetricia, ed alcuni maniscalchi la veterinaria.

XVI. Non si eseguisce la vaccinazione nei bovini. Nell'uomo, essa si pratica in tutto l'anno, con entrambi i pus. I vaccinati con buon esito nel quinquennio 1880-84 furono 3,095. I vaccinatori vengono retribuiti con cent. 25 per ogni vaccinato.

XVII. Sono frequenti le febbri da malaria; è sconosciuta la tigna, rara la scabbia, rare le malattie oculari. Frequenti le pleuro-pneumoniti, i reumatismi articolari, rarissima la tenia, sconosciuta la pellagra. Nel ventennio si ebbero parecchie epidemie di scarlattina, di morbillo e di difterite. Il colera occorse nel 1837, nel 1855 e nel 1867 (378 morti nell'ultima epidemia). Domina la sifilide ed è aperto un sifilicomio governativo per le prostitute. Vi sono 6 case di tolleranza con 30 o 40 prostitute patentate.

XVIII. Tra le epizoozie, occorsero nel ventennio la pleuro polmonite essudativa nei bovini, con molta perdita (nel 1876), il carbonchio nei bovini, il tifo negli equini, il vaiuolo negli ovini e l'afra epizootica nei bovini; quest'ultima senza arrecare gravi danni. Nell'uomo non si ebbe, durante il quinquennio 1880-84, alcun caso di carbonchio, nè di idrofobia.

XIX. Si ha un brefotrofo, diretto dalle Suore di carità, che ricettava 12 bambini alla fine di gennaio 1884 (media del quinquennio 29). Il locale è bene aereato e soleggiato; i bambini ricevono allattamento naturale; essi sono però collocati quasi subito a balia. Presto sarà aperto un asilo d'infanzia.

XX. Si ha un ospedale per gli infermi di ambo i sessi, amministrato dalla congregazione di carità, con 20 letti, dei quali 10 sussidiati dal municipio; esso accoglieva 11 malati alla fine di gennaio 1884 (media del quinquennio 15); vi è pure un sifilicomio, governativo, con 50 letti e 35 malate nel gennaio 1884 (media del quinquennio 36).

XXI. Havvi un carcere giudiziario, situato in località salubre, dentro l'abitato, provvisto di acqua potabile a sufficienza, con dormitori e laboratori in buone condizioni igieniche. La sua capacità normale è per 340; il numero massimo dei presenti nell'anno 1884 fu di 280, il medio di 205.